

SABATO 20 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Non si è ancora levato il sole,
l'ultima tenebra ancora resiste
e già una luce mai vista
risplende,
già si ritrae impaurita la notte.*

*Un grande tuono
atterrisce le guardie,
capi e pontefici balzano dal sonno,
Gerusalemme,
è crollato il tuo tempio,
dalle potenze
ogni piano è spezzato.*

*Ha vinto un povero,
il Servo fedele,
lui che pareva perduto
per sempre,*

*bianche le vesti,
la faccia di sole,
sopra la pietra
un angelo ride.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Quante sono le tue opere,
Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo
a tempo opportuno.

Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre
la gloria del Signore;

gioisca il Signore
delle sue opere.

Voglio cantare al Signore
finché ho vita,
cantare inni al mio Dio
finché esisto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita» (Gv 6,63).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la tua chiesa, Signore!

- Gesù risorto, Primo nato dai morti, rinnova la tua chiesa, purificala con il tuo Spirito.
- Gesù risorto, Testimone fedele del Padre, rendi saldi i pastori delle chiese, metti in loro il tuo Spirito.
- Gesù risorto, nostro unico Signore, raduna i cristiani dispersi e separati, battezzali in un solo Spirito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Sepolti con Cristo nel battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa,

Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,

per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?

⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il fuoco della carità

Le parole di Gesù non cessano di scandalizzare anche noi che vogliamo essere suoi discepoli. La pretesa di Gesù di essere «disceso dal cielo», di raccontare nella sua carne umana il Dio vivente, è una parola «dura», è di ostacolo anche per una parte dei suoi discepoli (cf. Gv 6,61 e anche 1Cor 1,23). Nel suo discorso, che abbiamo ascoltato nei giorni scorsi, Gesù aveva detto più volte di essere «il pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51; cf. 6,33.38.41-42.58). «Chi viene a me non avrà fame e chi crede

in me non avrà sete, mai! [...] Io sono il pane della vita [...] il pane che discende dal cielo [...]. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (6,35.48.50.51). Nel Vangelo di Giovanni Gesù parla come la Sapienza di Dio nell'Antico Testamento: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato» (Pr 9,5; cf. Sir 24,18-21). Mangiare e bere è aderire al Cristo, il Logos disceso dal cielo, la manna che non deperisce. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è la parola che discende e nutre e sazia: il Verbo che si fa carne, che si dona per la vita degli altri.

Parola e pane. Parola e vita. «Le parole che io vi ho detto sono spirito e vita» (Gv 6,63). Viviamo di Cristo se viviamo della sua parola: parola che dice e realizza il perdono, la misericordia, la tenerezza, l'attenzione, che si china sul peccato dell'altro per risolverlo, per farlo vivere, per restituire a ciascuno la libertà dei figli. Queste parole sono parole di vita. Eppure, queste parole sono dure; questo parlare è scandaloso. Il perdono dà sempre scandalo. Forse ci scandalizzerà di più vedere il Cristo salire alla destra del Padre? Perché non è più difficile credere alla sua risurrezione e ascensione di Gesù che credere alla donazione di tutta la sua vita, al suo farsi carne per donare se stesso a coloro che egli ama. Partecipare a questo mistero – il mistero di Cristo, della sua passione morte e risurrezione e ascensione al cielo – significa nutrirsi della sua carne, diventare la sua carne, diventare la sua vita, diventare Cristo: vita spesa per gli altri, vita aperta a tutti, vita donata nella libertà, nell'amore.

La partecipazione alla mensa eucaristica se è separata da questa fede in Cristo è menzogna: lo spirito dà la vita, la carne non giova a nulla. Lo spirito di Cristo (che è mansuetudine, mitezza, tenerezza e forza e potenza di Dio) è vita, la carne – cioè, la misura umana che calcola sempre il proprio interesse – conduce nel nulla. Perché solo il Figlio ha parole di vita eterna. È lui che chiama al banchetto della Sapienza, che non esclude nessuno se non coloro che si scandalizzano della gratuità di questo dono. In questa partecipazione l'io diventa noi, diventa agape, diventa comunione. Questa è la vita eterna: la vita umana che il Cristo ha amato, ha vissuto, ha sofferto fino a farne dono preziosissimo ai suoi amici. «Vi ho chiamato amici». Egli ci ha fatto conoscere il Padre e solo il Padre ci attira a lui. Solo il Padre attira alla vita in Cristo: nessuna legge, nessuna osservanza religiosa, nessuna obbedienza umana possono sostituirsi al movimento dello Spirito che in noi grida il nome di Padre, che ci fa diventare figli nel Figlio. I figli sono liberi.

È questa l'opera della grazia, dello Spirito Santo in noi, che opera quello che noi non sappiamo operare, l'amore per il nemico, il perdono dei peccati. Questa grazia chiede di essere liberamente accolta per diventare in noi perdono del fratello, della sorella, libertà di amare senza misura, germoglio di comunione. Proprio a questo punto molti si trassero indietro, scandalizzati da questa donazione incondizionata, da questo perdono incondizionato. La logica eucaristica, che spezza il pregiudizio così radicato in noi del

merito e della retribuzione, ci scandalizza. Possiamo andarcene, Cristo non obbliga nessuno a seguirlo in questo cammino che passa per la via della croce – che è sempre una via di solitudine e di rigetto da parte degli uomini; possiamo andarcene rinunciando al vangelo, per ripiegare sulle vie garantite della rassicurazione religiosa, della giustizia distributiva. Possiamo andarcene inseguendo le vie delle nostre mormorazioni, lontano dall’amore di Cristo, lontani dalla vita vera, lontano dal fuoco della carità.

Signore, da chi andremo? Tu solo sei la vita, la vita vera discesa dal cielo, la vita che non si consuma e non muore: tu che non rimandi coloro che vengono a te, accogli anche noi nell’abbraccio della tua risurrezione!

Calendario ecumenico

Cattolici

Sara di Antiochia, martire (305 ca); Agnese da Montepulciano, religiosa (1317).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro Trichinas, monaco (V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383); Teotimo di Tomi, vescovo (IV-V sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (ca. 250).

Luterani

Johannes Bugenhagen, riformatore nella Germania settentrionale (1558).